

Comunicato stampa FRA  
Vienna, 24 giugno 2009

## **L'Agazia dell'Unione europea per i diritti fondamentali presenta la sua relazione annuale**

**Gli Stati membri devono colmare le lacune in materia di tutela giuridica**

**L'Agazia dell'Unione europea per i diritti fondamentali pubblica oggi la relazione annuale 2009, che comprende informazioni, eventi e sviluppi nell'UE relativi al 2008. Fornisce materiale riguardo al settore tematico "razzismo, xenofobia e intolleranza ad essi associata", oltre a un quadro generale degli sviluppi in una serie di altri settori dei diritti fondamentali, in linea con il mandato dell'Agazia. Dalle ricerche condotte dall'Agazia emerge un dato preoccupante, ossia lo scarso numero di persone che sono consapevoli dei propri diritti o sanno dove recarsi per denunciare episodi di discriminazione. La scarsità dei dati raccolti nell'UE a 27 continua a ostacolare l'attuazione di efficaci politiche di lotta contro le discriminazioni, mentre le lacune sotto il profilo della tutela giuridica non consentono di evitare che in taluni settori continuino a verificarsi atti di discriminazione. L'Agazia ritiene necessario un miglioramento dei dati ufficiali per accrescere la conoscenza dei modi in cui è possibile denunciare casi di discriminazione e incoraggiare gli Stati membri a intraprendere efficaci iniziative di prevenzione di reati nonché a colmare le lacune sotto il profilo della tutela giuridica, fornendo informazioni riguardo agli strumenti giuridici disponibili e rivolgendo l'attenzione a gruppi specifici a rischio di discriminazione.**

### **È urgente intensificare le attività di sensibilizzazione sui diritti**

Gli studi e le relazioni dell'Agazia dell'Unione europea per i diritti fondamentali hanno costantemente dimostrato che una grande maggioranza di persone non è consapevole dei diritti di cui disporrebbe se fosse vittima di discriminazione. Ad esempio, la recente indagine dell'Agazia sulle minoranze e le discriminazioni (EU-MIDIS) ha posto in evidenza che soltanto il 39% delle minoranze intervistate è consapevole della legge che vieta le discriminazioni contro le persone sulla base dell'appartenenza etnica quando si presenta una domanda di lavoro. Nel contempo, soltanto il 20% è a conoscenza di un'organizzazione che offre sostegno o consulenza alle persone che hanno subito atti di discriminazione.

Secondo il direttore dell’Agenzia, Morten Kjaerum: “Esiste l’urgente necessità di un miglioramento dell’informazione. La maggior parte delle vittime di discriminazione non è consapevole del fatto che ciò che viene commesso è illegale. Nel contempo, molte persone non sanno come o dove presentare una denuncia. La conseguenza è il numero estremamente elevato di casi di discriminazione che restano sommersi. I governi hanno il dovere di informare tutti dei loro diritti e di garantire l’accesso alla giustizia nella pratica e non solo sulla carta”.

### **Gli Stati membri devono colmare le lacune sotto il profilo della tutela giuridica**

Anastasia Crickley, presidente del consiglio di amministrazione dell’Agenzia ha affermato: “Esistono ancora molte lacune in materia di tutela giuridica contro le discriminazioni. Perché dovrebbe essere possibile intentare una causa contro un locatore per le discriminazioni fondate sull’origine etnica o il sesso, ma non per quelle fondate sulla religione, l’età, gli handicap o l’orientamento sessuale? Perché i disabili sono protetti dalle discriminazioni quando si tratta di lavoro, ma non lo sono nella stessa misura per quanto riguarda l’istruzione?”

Nel giugno 2008 la Commissione europea ha pubblicato una proposta di direttiva del Consiglio per colmare tali lacune ed estendere la protezione contro le discriminazioni (commesse per motivi di religione, convinzioni personali, handicap, età e orientamento sessuale), che attualmente riguarda il settore del lavoro, ad ambiti quali sicurezza sociale, assistenza sanitaria, istruzione e accesso a beni e servizi e loro fornitura. Per sostenere questa iniziativa della Commissione europea per una nuova direttiva contro le discriminazioni sono state utilizzate varie relazioni dell’Agenzia, come ad esempio uno studio giuridico e una relazione di scienze sociali sul tema dell’omofobia in Europa.

Anastasia Crickley ha aggiunto: “Esorto i governi dell’Unione europea ad adottare la proposta della Commissione europea di estendere la protezione contro le discriminazioni commesse per tutti i vari motivi.”

### **La scarsità dei dati raccolti ostacola l’attuazione di politiche efficaci**

La scarsa consapevolezza dei diritti coincide con inadeguati meccanismi di registrazione e di comunicazione delle discriminazioni.

Ad esempio, per quanto riguarda i reati a sfondo razzista, nella maggior parte degli Stati membri dell’Unione europea (15 su 27) vi è una completa assenza di

dati ufficiali di giustizia penale disponibili al pubblico riguardanti i reati razzisti o un'informazione limitata ad alcune cause giudiziarie. Il meccanismo di raccolta dei dati sui reati razzisti può essere considerato “adeguato” in nove Stati membri, mentre i meccanismi di raccolta dei dati possono essere ritenuti “completi” soltanto in tre Stati membri.

Morten Kjaerum ha ribadito: “In molti Stati membri i dati ufficiali di giustizia penale riguardanti i reati razzisti sono ancora assenti o insufficienti. Si tratta del sintomo di una mancanza di attenzione politica mirata e di assegnazione delle risorse che sarebbero necessarie per affrontare il problema”.

Morten Kjaerum ha proseguito: “Una raccolta di dati insufficiente o inesistente, unita a una scarsa consapevolezza dei diritti e una carente comunicazione dei casi di discriminazione e dei reati, crea una situazione in cui è impossibile determinare l'effettiva portata e il carattere delle violazioni dei diritti fondamentali. Raccogliere dati non è una soluzione di per sé, tuttavia serve a favorire una comprensione del carattere e della portata delle violazioni dei diritti fondamentali. È possibile definire efficaci politiche mirate a livello di Stati membri soltanto grazie a una precisa conoscenza della situazione”.

“In alcuni Stati membri si constatano sviluppi incoraggianti per quanto riguarda il miglioramento della raccolta di dati, in particolare a livello locale. La prassi nazionale relativa alla raccolta e all'utilizzo dei dati resta tuttavia diversa da uno Stato membro all'altro”.

**La relazione annuale dell'Agencia dell'Unione europea per i diritti fondamentali può essere scaricata dal sito <http://fra.europa.eu>**

Per ulteriori domande contattare il gruppo per le comunicazioni (Media Team) della FRA:

Tel. +43 1 58030-642  
[media@fra.europa.eu](mailto:media@fra.europa.eu)

Note per i redattori:

- La relazione annuale 2009 dell'Agencia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) comprende informazioni, eventi e sviluppi nell'Unione europea relativi al 2008. L'ambito della relazione è più ampio di quello delle relazioni annuali precedenti dell'Agencia. Come negli anni passati, la relazione fornisce materiale relativo al settore tematico “razzismo, xenofobia e intolleranza ad essi associata”, aggiungendovi tuttavia un quadro generale degli sviluppi in una serie di altri settori

dei diritti fondamentali, in linea con l'estensione del mandato dell'Agenzia. Contiene inoltre una sintesi delle attività dell'Agenzia in materia di diritti fondamentali sotto forma di progetti di ricerca, segnalazioni di casi e pareri espressi nel 2008.

- L'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali è stata istituita nel marzo 2007 a Vienna (Austria). L'Agenzia svolge tre funzioni fondamentali: raccogliere informazioni e dati sui diritti fondamentali, fornire consulenza all'Unione europea e agli Stati membri e promuovere il dialogo con la società civile per sensibilizzare il pubblico sui diritti fondamentali.